



GAL VERDEMARE LIGURIA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE LIGURIA 2014 – 2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE

Scheda per la proposta di inserimento
di un paesaggio nel Registro Nazionale

TERRAZZE A NOCCIOLETO DEL TIGULLIO

Genova, 18 luglio 2016
redatto dott. agr. Paola Caffa

STAF Studio Tecnico Agricolo Forestale
Associazione professionale
Dott. agr. Paolo Derchi – dott. agr. Paola Caffa
Via Curtatone 22 R – 16122 GENOVA
Tel 0108392626 fax 0108391451 cell. 3356225253
E.mail paola.caffa@gmail.com
PEC p.caffa@epap.conafpec.it



Nome: TERRAZZE A NOCCIOLETO DEL TIGULLIO

Paesaggio inserito nella pubblicazione "Paesaggi Rurali storici per un Catalogo Nazionale" coordinata dal Prof. Mauro Agnoletti dell'Università di Firenze.

1. Ubicazione e confini

Aree terrazzate della Valli Sturla, Fontanabuona e Graveglia in Provincia di Genova.

Le aree di maggiore estensione dove la coltura del nocciolo diventa monocoltura sono situate:

- in Comune di Mezzanego il cui territorio si estende nella media Valle Sturla, valle con andamento nord-sud, nell'immediato entroterra di Chiavari. Le colture a nocciolo si estendono sul versante destro del Torrente Sturla, nella valle principale, con esposizione nel quadrante est, oltre che nelle vallate laterali (Valle Carnella e Valle Mogliana), perpendicolari alla principale, prevalentemente con esposizione nel quadrante sud. Le quote altitudinali variano da 150 a 400 m s.l.m. I versanti presentano pendenze elevate (anche superiori all'80%) moderate dall'intenso terrazzamento sostenuto da muratura in pietrame a secco
- in Comune di San Colombano Certenoli il cui territorio si estende nella bassa Val Fontanabuona, valle con andamento ovest – est parallela al mare, nell'immediato entroterra di Chiavari. Le colture a nocciolo si estendono principalmente sul versante in sponda sinistra del Torrente Lavagna in posizione di basso e medio versante, con esposizione prevalente nel quadrante sud. I limiti altitudinali variano da 50 a 400 m s.l.m. I versanti presentano pendenze elevate (anche superiori all'80%) moderate dall'intenso terrazzamento sostenuto da muratura in pietrame a secco

in allegato la cartografia di dettaglio.

2. Comuni interessati:

L'area si estende per una superficie complessiva di circa 2000 ettari inframmezzata ad altre colture permanenti su pendii terrazzati (principalmente olivo e in minor misura vite).

Sono interessati i Comuni della Provincia di Genova elencati nel seguito:

Mezzanego (GE) 168 ha, San Colombano Certenoli 140 ha, Borzonasca 23 ha, Leivi 25, Ne 13 ha per un totale di circa 370 ettari di superficie iscritta a catasto terreni con la qualità nocciolo.

COMUNE	SUPERFICIE (ha)	numero di particelle	superficie media (mq)
BORZONASCA	23,04	157	1.468
MEZZANEGO	168,25	1.713	982
NE	13,21	105	1.258
SAN COLOMBANO	140,11	1.184	1.183
LEIVI	25,32	208	1.217
TOTALE	369,93	3.367	1.221,6

L'estensione della coltura in base alla qualità catastale è sottostimata: nella "Relazione sui problemi del nocciolo in Provincia di Genova" dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Genova dei primi anni '70 del secolo scorso ritroviamo per il Comune di Mezzanego una estensione di 250 ettari, per il Comune di San Colombano Certenoli 180 ettari, per Leivi 60 ettari. Rispetto all'estensione territoriale dell'area la coltura del nocciolo occupava quindi oltre il 25% della superficie identificata, se l'area viene suddivisa in sottozone si arriva, come nell'esempio della Val Carnella ad oltre il 40%.

3. Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista)

La proprietà è in larghissima maggioranza privata, con particelle di piccola dimensione (n. 3367 mappali catastali di qualità nocciolo e dimensione media degli appezzamenti pari a circa 1200 mq).

Peraltro le superfici a nocciolo sono tutt'altro che frammentate, anzi, in particolare nei Comuni di Mezzanego e San Colombano, interessano interi versanti.

La problematica della frammentazione è quindi legata alla polverizzazione della proprietà. Rispetto alla dimensione media dell'appezzamento la situazione migliora quando ci riferiamo alla dimensione media della proprietà.

Da un primo campione sui dati catastali dell'area: a 184 proprietari diversi afferisce una superficie di circa 47 ettari per una media di superficie a proprietario di circa 2500 mq.

Un'analisi del campione restituisce i seguenti dati :

	sino a 1000 mq	tra 1001 e 5000 mq	oltre 5001 mq	totale
superficie del campione (ha)	3,12	20,58	22,73	46,43
n. proprietari del campione	74	85	25	184
superficie media per proprietario (mq)	422	2.422	9.090	2.523

dove circa la metà della superficie indagata afferisce a 25 proprietari, con una dimensione media della proprietà a nocciolo di circa 9000 mq (superficie poco al di sotto di quanto anticamente si stimava sufficiente al mantenimento di una famiglia di 4-5 persone).

4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

I nocciuleti terrazzati costituiscono una tipologia colturale di grande significato, testimoniando la persistenza storica di un'attività di origini antiche, caratterizzata da terrazzamenti di diverse età e struttura, su pendii con forte acclività, che hanno modellato il paesaggio dei versanti di buona parte del Tigullio.

Distintivo del paesaggio quindi il muretto a secco, che pur mantenendo le sue caratteristiche costruttive principali cambia aspetto da zona a zona a seconda del materiale lapideo disponibile, ma anche la coltura.

Il nocciolo è pianta arbustiva spogliante, di sviluppo contenuto 5-7 metri di altezza. In questo senso il paesaggio caratterizzato da questa coltura ha aspetto diverso nella stagione vegetativa durante la quale la copertura è continua rispetto a quella invernale durante la quale le sistemazioni agrarie caratteristiche (terrazzamenti) sono completamente visibili.

La coltura del nocciolo sembra iniziare con il tardo medioevo, sono presenti infatti presso il fondo archivistico notarile di Chiavari atti compresi fra la prima metà e la fine del XV secolo in merito a compravendite di terreni a nocciuleto.

Il catasto della Repubblica di Genova, XVII secolo, riporta terreni coltivati a nocciuleto, talvolta in consociazione con altre colture quali la vite e l'olivo, in gran numero: sono indicati come *"terra arborata avellanis"*.

In epoca ottocentesca in occasione del Congresso Agrario tenutosi a Chiavari nel 1853 viene editato un opuscolo che della coltura del nocciolo afferma *"che forma la prosperità del Comune di Mezzanego e, in parte, di San Colombano"* e osserva che *"non vi è forse nella provincia coltura più utile e proficua di questa"*. In questo momento storico il prodotto veniva portato dai luoghi di coltivazione al capoluogo (Chiavari) parte su carri e parte a spalle d'uomo o di muli, da qui all'estero (si ha notizia di esportazione nelle Americhe forse su richiesta dei tanti emigrati da queste zone) o fuori circondario via ferrovia e su bastimenti.

Interessante il carteggio tra il Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova – Sezione Agricola e Forestale e il Comune di Mezzanego, il Comune di San Colombano Certenoli e il Comune di Leivi (allora Comune di San Rufino di Leivi) (tra il 1928 e il 1933) in merito a *"Provvedimenti per la tutela del raccolto delle nocciole"*. Il Consiglio Provinciale in seguito alle informazioni assunte da parte della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Genova chiede ai Podestà di intervenire presso i coltivatori affinché il raccolto delle nocciole non avvenga prima della fine d'agosto (in data successiva al 25 – 29 di agosto) al fine di evitare conseguenze dannose per il raccolto. Il Podestà di Mezzanego decretava il divieto di raccolta prima di una certa data, con minaccia di sanzioni.

La massima espansione della coltura, e del paesaggio collegato, avviene negli anni '50 del secolo scorso anche a spese della coltura del castagno gravata da seri problemi fitosanitari. La coltura avanza anche grazie agli interventi promossi del *"Piano verde"*.

La nocciola (la miscela di varietà utilizzata in zona), di ottima qualità organolettica, era molto ricercata dall'industria dolciaria e spuntava ottimi prezzi (il valore di un chilo di nocciole corrispondeva alla paga giornaliera di un bracciante agricolo).

Negli anni 60-70 del secolo scorso il Comune di Mezzanego era il primo produttore di nocciole della Liguria.

Il declino della coltura avviene a partire da fine anni '70 ed è dovuta allo spopolamento delle zone rurali e all'abbassamento dei prezzi in seguito alla concorrenza di paesi a manodopera con

costi più contenuti. Vi sono anche problemi legati alla difficoltà di lavorazione, rispetto ad altre produzioni dal frutto più regolare, del “Misto Chiavari” da parte dell’industria dolciaria.

Nonostante l’intenso abbandono delle pratiche agricole la produzione di nocciole non è mai cessata e attualmente si assiste a una ripresa, seppure debole, grazie anche all’impegno dei Comuni interessati, a suo tempo della Comunità Montana Valli Aveto Graveglia Sturla e attualmente del Parco dell’Aveto, per la creazione di una filiera che a fronte di un rinnovato interesse commerciale possa riaccendere l’interesse degli agricoltori nei confronti della coltura.

Non solo un paesaggio quindi, ma una produzione locale definita e riconosciuta anche commercialmente con la denominazione “Misto Chiavari” che trova posto nell’Atlante Regionale dei prodotti tipici e tradizionali della Regione Liguria. In particolare la miscela corilicola era costituita dal 55% di Dall’Orto, 17% di Del Rosso, 16% di Tapparona e 12% di varietà minori, quali Bianchetta, Longhera, Sarveghetta e altre.

5. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali

L’agricoltura tradizionale in queste valli non era meccanizzata, non lo è tuttora se non per le attrezzature più semplici, determinando la sistemazione a terrazze una quasi totale inaccessibilità ai mezzi motorizzati.

Per la coltivazione si usavano quindi i mezzi manuali: la zappa a due reppi (a sàpa bürca), i picconi di varie dimensioni, il palanchino in ferro (per rimuovere sassi di grandi dimensioni), le pale e i badili, le forche, le accette e le roncole.

Il nocciolo viene coltivato sui pendii terrazzati meglio esposti (prevalentemente sui versanti sud o est). Sono in coltura varietà diverse, un lavoro svolto dall’Istituto di frutticoltura dell’Università Cattolica di Piacenza descrive 24 genotipi locali, che influiscono sulla particolarità del prodotto finale. Le diverse tipologie differiscono per vigoria, capacità pollonifera, forma e dimensione del frutto, resistenza alla siccità.

La densità della coltura è elevata, si arriva a 1000 ceppaie per ettaro, la forma di allevamento è il cespuglio policaule o il vaso cespugliato, la produzione media per ettaro da 10 ad un massimo di 30 q.li. La propagazione, di tipo vegetativo, si effettuava per polloni radicati, “ferle” dette “Rachetti”.

Le cure colturali tradizionali fanno riferimento a pratiche consuetudinarie: potatura, concimazione, zappatura, raccolta del prodotto.

Successivamente alla raccolta il prodotto veniva conferito principalmente a due ditte di cui una in Comune di Mezzanego e una in Comune di San Colombano Certenoli che provvedevano alle lavorazioni successive (sgusciatura) e alla vendita. Il guscio veniva riutilizzato come ottimo combustibile principalmente dai fornai della zona.

Relativamente alle infrastrutture si segnalano: le vie di accesso ai terreni (mulattiere e passi pedonali spesso lastricati) che si estendono per lo più con andamento parallelo al pendio in una fitta maglia (la distanza tra le percorrenze scende anche sotto i 50 m), il quasi esclusivo utilizzo della muratura a secco per il modellamento del versante, le opere per la gestione dell’acqua (principale agente destabilizzante del terrazzamento) che viene incanalata capillarmente sino agli impluvi principali.

Anche l'architettura rurale porta il segno della coltura in particolare nelle case – terrazzo ove il prodotto viene posto ad asciugare prima della fase di eliminazione delle brattee residue che avvolgono il frutto e l'avvio alla commercializzazione.

Collegato alla coltivazione del nocciolo il mestiere del restà (restaio), ormai scomparso, che preparava le collane di nocciole che venivano vendute nelle fiere e nelle feste come ornamento. La nocciola veniva ammolata in acqua, bucata come una perla e poi utilizzata per fare le collane. In particolare per questo uso veniva usata la cultivar Tapparona.

A Genova è nota la figura di Caterina Campodonico, meglio nota come "la venditrice di noccioline", è senza dubbio una tra le opere del Cimitero di Staglieno più note e sedimentate nell'immaginario popolare. Come ricorda l'epigrafe in dialetto genovese posta sul basamento, Caterina impiegò tutto il denaro guadagnato vendendo ciambelle e noccioline alle feste tradizionali per farsi erigere, ancora in vita, il proprio monumento funebre.

6. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

Vista la frammentazione in numerosissime proprietà e la riduzione della superficie coltivata, il paesaggio dei nocciolieti risulta essere scarsamente integro.

Parte della superficie a nocciolo ha visto l'avanzata del bosco e in qualche caso la sostituzione con altre colture agrarie legnose.

Il processo non è però irreversibile poiché la coltura è di agevole recupero se le condizioni economiche lo consentono. In questo senso si nota una seppur debole ripresa della coltivazione con il rinnovato interesse per una produzione con buone prospettive per la sua ottima qualità.

7. Principali elementi di vulnerabilità

I principali fattori di vulnerabilità del paesaggio sono dovuti a:

- declino demografico e/o occupazione in settori diversi da quello primario
- frammentazione della proprietà e scarsa propensione da parte dei proprietari ad affittare le terre
- scarsa redditività della coltura a causa dell'impossibilità di meccanizzazione delle operazioni colturali
- danni da fauna selvatica (in particolare ghiri e ungulati selvatici)

La vulnerabilità del paesaggio dei nocciolieti terrazzati è elevata, tanto da non poterne escludere la scomparsa in un futuro non troppo lontano, se venissero a mancare le condizioni per il suo mantenimento.

Tale evento comporta anche rischi dal punto di vista idrogeologico per la mancata manutenzione delle sistemazioni agrarie (muri a secco e rete di regimazione delle acque.)

Peraltro diversamente da altre zone ove le sistemazioni agrarie storiche sono state distrutte per

la riorganizzazione del territorio per renderlo agibile ai mezzi meccanici (o per la pressione dell'espansione delle aree urbanizzate) in questi luoghi le sistemazioni agrarie caratterizzanti il paesaggio rurale sono pressoché intatte, nascoste a tratti da una vegetazione spontanea invadente, avendo subito solo poche localizzate modifiche.

8. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta

Parte dell'area a nocciolo in Comune di San Colombano Certenoli è ricompresa nell'area di vincolo per Bellezze d'insieme "Complesso della vallata della Val Fontanabuona, percorsa dal Torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali Castellaro Villa Oneto e Certenoli (D.M. del 24/04/1985)" e del "Complesso paesistico del Castellaro nel Comune di San Colombano Certenoli costituito da una estesa fascia boschiva con i centri abitati di Castellaro Casa D' Astellaro Cappella (D.M. Del 24/04/1985)" e del "Complesso paesistico della frazione di Vignale nel Comune di San Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono un esempio di architettura rustica. Nel Poggio sono situati i resti di Castrum Antico (D.M. Del 24/04/1985).

La maggior parte della superficie a nocciolo ricade nella categoria normativa COL-ISS Colture agrarie del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria – Assetto vegetazionale. In parte, a causa dell'abbandono, le aree ricadono nella categoria BA-CO Bosco di angiosperme – conservazione, in particolare per le zone meno accessibili in Comune di San Colombano Certenoli.

Nei Comuni di Mezzanego e di San Colombano Certenoli la maggior parte delle aree a nocciolo non ricadono in zona soggetta a vincolo per scopi idrogeologici

I Piani Urbanistici Comunali dei Comuni interessati nella disciplina paesistica valorizzano gli aspetti del paesaggio e in particolare del paesaggio agrario

- Il Comune di San Colombano Certenoli (disciplina puntuale del PUC relativamente alle Norme ambientali al Titolo II Aspetti e norme puntuali dell'assetto vegetazionale, geomorfologico e infrastrutturale) tra gli interventi conformi annovera le tecniche di ripristino e di ricostruzione dei muri di sostegno dei terrazzamenti in pietra a secco con l'utilizzo esclusivo di pietrame locale o assimilabile, il mantenimento della tipologia costruttiva della antica viabilità pedonale (pavimentazione in ciottoli). Gli orientamenti colturali e vegetazionali perseguono l'obiettivo del mantenimento dell'oliveto e del nocciolo.
- il Comune di Mezzanego nel Progetto preliminare di disciplina paesistica prevede per gli "Insediamenti rurali di interesse storico o interesse paesistico ambientale" che il recupero non deve essere solo relativo agli edifici ma deve comprendere anche le aree terrazzate che ne formano l'intero contesto creando una unità di paesaggio. Per il recupero dell'edificato esistente di interesse storico-ambientale (case di pendio, ville

rurali, fienili, case a schiera, case terrazzo – aia) è prescritto l'uso di materiali tradizionali nelle forme tipiche

i Comuni di Mezzanego, Borzonasca e Ne sono Comuni del Parco Regionale dell'Aveto. Il PIDP Piano Integrato del Parco al fine di conseguire uno degli obiettivi generali del Piano (Promozione e sviluppo delle attività agricole silvo – pastorali in particolare nelle forme tradizionali) annovera tra le Schede di Azione, in cui si articola il Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio economico, un intervento di incentivo specifico a sostegno del recupero della coltura del nocciolo. L'azione fa parte di un più ampio progetto complesso di sostegno alle pratiche agricole tradizionali, in funzione del loro determinante contributo al mantenimento della biodiversità. Nello specifico si prevede la creazione di un Consorzio di produttori del "Misto Chiavari", la candidatura a presidio Slow Food, la prosecuzione della partecipazione ad eventi di valorizzazione della produzione quali il "Nocciola day", scambi di esperienze con le altre zone di produzione della nocciola in Italia e all'estero, il censimento delle proprietà (già in corso) e la selezione dei terreni più vocati ad un recupero duraturo, il sostegno alle varie parti della filiera: dalla coltivazione alla trasformazione.

Il PIDP individua inoltre tra i Programmi Didattici: visite guidate, laboratori e mostre temporanee sul tema della corilicoltura, sviluppando sia i temi dal punto di vista ambientale ("ecosistema" nocciolo) sia dal punto di vista dell'educazione alimentare in particolare delle giovani generazioni.

9. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria per il periodo di programmazione 2014 - 2020 (PSR) non prevede misure specifiche a tutela del paesaggio e in particolare di quello storico, trasversalmente nella programmazione sono però presenti gli strumenti necessari per recuperare e mantenere sia la coltura del nocciolo che le infrastrutture collegate: muretto a secco, rete di regimazione delle acque e infrastrutture viarie poderali e intepoderali. Possono essere sostenuti anche altri elementi della filiera quali le imprese di trasformazione.

L'areale del paesaggio "Terrazze a nocciolo del Tigullio" ricade nel territorio di due Gruppi di Azione Locale (GAL) che elaborano a valere sulla misura 19 del PSR una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

I Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne e San Colombano Certenoli sono comuni di fascia D (Aree rurali con problemi di sviluppo), mentre il Comune di Leivi è comune di fascia C (Aree rurali intermedie).

Comune	GAL		FASCIA	FASCE MISURA 6 (insediamento giovani)	ZONE SOGGETTE A VINCOLI SPECIFICI
Borzonasca	VERDE	MARE	D	TERZA	svantaggiato
	LIGURIA				
Mezzanego	VERDE	MARE	D	QUARTA	svantaggiato

Comune	GAL	FASCIA	FASCE MISURA 6 (insediamento giovani)	ZONE SOGGETTE A VINCOLI SPECIFICI
	LIGURIA			
Ne	VERDE MARE LIGURIA	D	SECONDA	svantaggiato
San Colombano Certenoli	APPENNINO GENOVESE	D	QUARTA	svantaggiato
Leivi	APPENNINO GENOVESE	C	PRIMA	-

In particolare il GAL VerdeMare Liguria, che ha competenza territoriale sui Comuni di Borzonasca Mezzanego e Ne, intende avviare un progetto integrato di filiera sul tema del recupero dei noccioleti oltre che un progetto di cooperazione sul medesimo tema con il GAL Appennino Genovese che ha competenza sui Comuni di San Colombano Certenoli e Leivi.

Le misure del PSR attivabili dai GAL sono quelle descritte nel seguito.

I criteri di selezione e le condizioni di ammissibilità individuate nella Strategia di Sviluppo Locale indirizzeranno gli investimenti per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Misure del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria

misura 4.1 Supporto agli investimenti nelle aziende agricole:

tra i costi ammissibili recupero di noccioleti, viabilità aziendale e acquisto attrezzature

misura 4.2 Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli: si riferisce a trasformazione di prodotti della allegato I del trattato in prodotti dell'allegato I

misura 4.3 Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura o della selvicoltura: tra i costi ammissibili il miglioramento della viabilità interpodereale (compresi sistemi alternativi di accesso ai terreni come monorotaie) e acquedotti irrigui

misura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi agli adempimenti degli obiettivi ambientali: tra i costi ammissibili il rifacimento dei muri a secco tradizionali per il sostegno dei terreni in pendio, in particolare questa misura è accessibile anche ai proprietari o conduttori non azienda agricola

Misura 6.01 Aiuto all'avvio di imprese agricole per giovani agricoltori: viene riconosciuto un premio di primo insediamento al giovane che si insedia per la prima volta in agricoltura, maggiorato se l'azienda presenta oltre il 50% della superficie agricola in stato di abbandono da oltre 5 anni

misura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura: per la conservazione "in situ" in azienda agricola e la predisposizione di materiale divulgativo e fotografico, campagne di informazione e sensibilizzazione a livello locale.

La misura 16.04 Sostegno alla cooperazione di filiera sia orizzontale che verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo di filiere corte, potrebbe poi finanziare quegli interventi trasversali di promozione e di consolidamento della filiera necessari alla stabilizzazione del processo e della sua sostenibilità economica.

10. Materiale fotografico

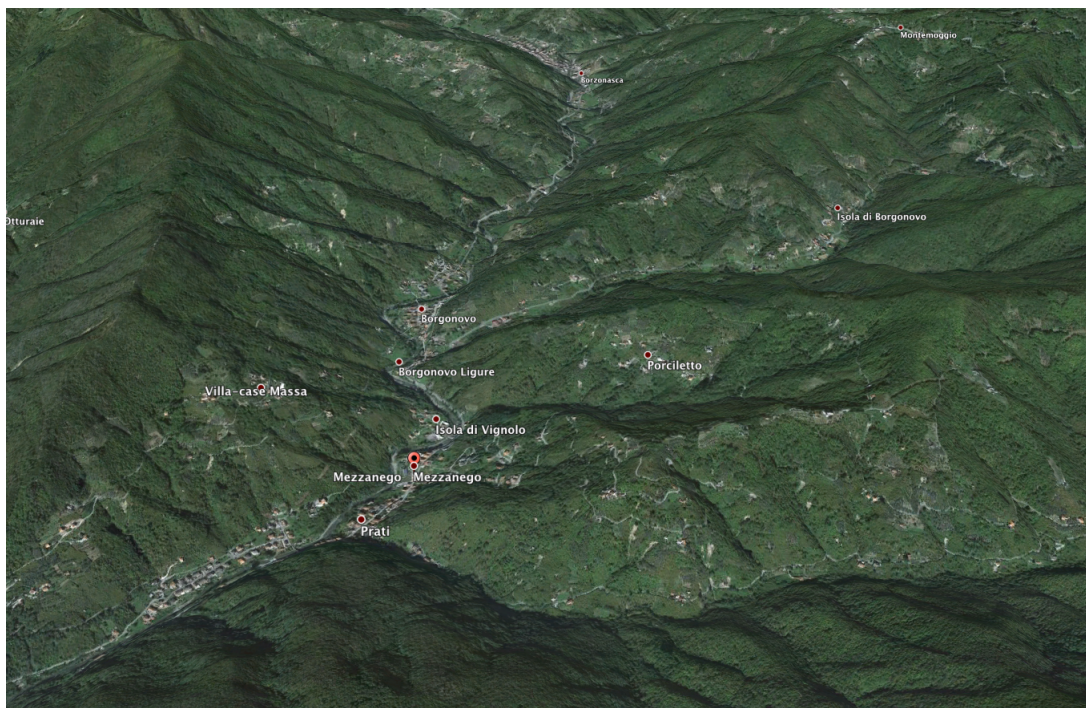


Foto 1 La Valle del Torrente Sturla e dei suoi affluenti di sponda sinistra

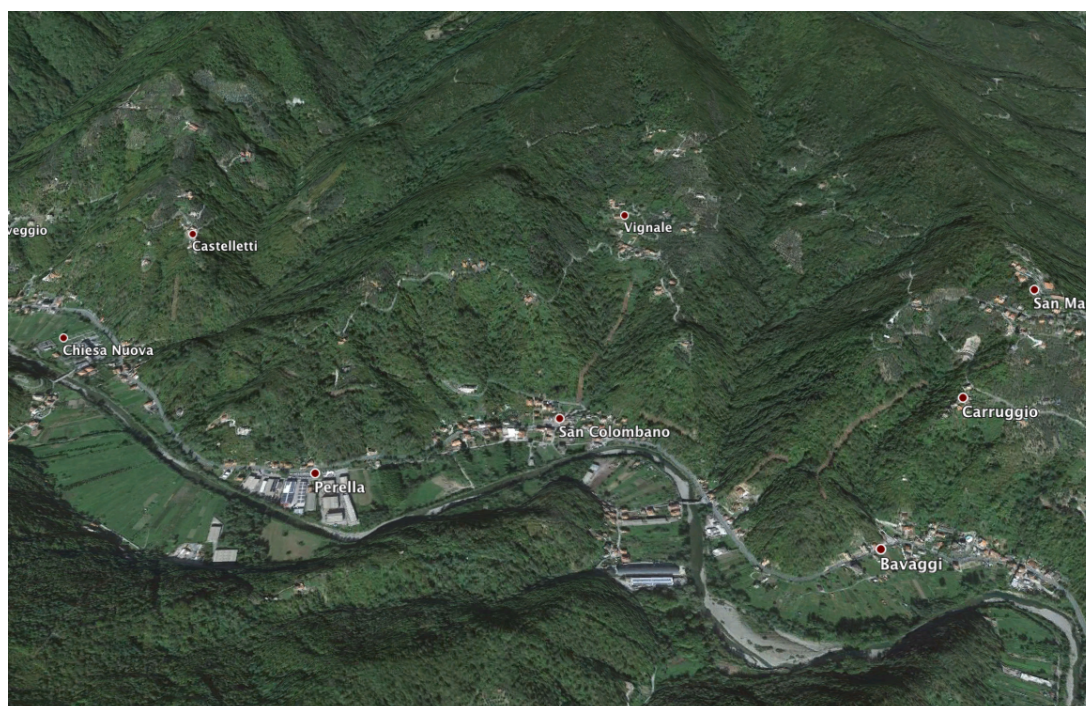


Foto 2 La Val Fontanabuona all'altezza dell'abitato di San Colombano Certenoli – le pendici terrazzate in sponda sinistra del Torrente Lavagna



Foto 3 Noccioli in habitus estivo (foto dott. geol. Clara Manzamilla)



Foto 4 Noccioli in habitus invernale (foto dott. geol. Clara Manzamilla)



Foto 5 - 6 Nocioleti in Val Carnella (Mezzanego)





Foto 7 – 8 Casa terrazzo - Fasi della lavorazione per l'eliminazione delle brattee dal frutto della nocciola
(Foto Archivio Comunità Montana Valli Aveto Graveglia Sturla – Borzonasca)





Foto 9 Bucatura delle nocciole del la formazione delle collane (Foto Archivio Comunità Montana Valli Aveto Graveglia Sturla)



Foto 10 Monumento funebre di Caterina Campodinico "venditrice di noccioline" – Cimitero di Staglieno - Genova



Foto 11 Collane di nocciole e prodotti delle valli (Foto Archivio Comunità Montana Valli Aveto Graveglia Sturla)

11. Bibliografia

- Maselli Vincenzo, Cucchi Carlo “Relazione sui problemi del nocciolo in Provincia di Genova - 1970 Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Genova
- Plomteux Hugo “Cultura contadina in Liguria – La Val Graveglia” – 1981 SAGEP Editrice Genova
- Brancucci Gerardo, Gherzi Adriana, Ruggiero M. Elisabetta “Paesaggi liguri a terrazze. Riflessioni per una metodologia di studio”; 2000, Alinea
- Brancucci G., Gherzi A., Ruggiero M. E.: “Il paesaggio terrazzato ligure: da valore ambientale e culturale a elemento di rischio”, 2001, in: “Geologia dell’ambiente”, n°2, pp. 2-11
- Gherzi, Genova: Convegno internazionale su Paesaggio Rurale Storico in Aree Protette, in ACER, n. 5/2002
- Gherzi, “La complessità del paesaggio ligure”, in Folia, numero monografico “Liguria è paesaggio”, inserto redazionale ad Acer 6/2002, pag. 9.
- Maria Teresa Caprile, Stefania Notarnicola “I comuni della Valle Sturla – Borzonasca e Mezzanego – Trascrizione interviste Valle Sturla – Relazione interpretativa” nell’ambito del progetto “Conservatorio delle cucine mediterranee” 2006 – Provincia di Genova
- Mario Chiappe e Francesca Marini Relazione storica per il disciplinare di produzione della Indicazione Geografica Protetta “Nocciola Misto Chiavarese” – 2008 - Comunità Montana Valli Aveto Graveglia e Sturla – Borzonasca
- Charta s.r.l. Relazione Socio Economica percorso Indicazione Geografica protetta IGP “Nocciola Misto Chiavari” – 2009 - Comunità Montana Valli Aveto Graveglia e Sturla – Borzonasca
- AAVV a cura del Prof. Mauro Agnoletti; “Paesaggi rurali storici, per un catalogo nazionale”; 2010 - Laterza
- Gherzi, G. Ghigliione “Paesaggi terrazzati. I muretti a secco nella tradizione rurale ligure” - 2012 - Il Piviere
- Atlante Regionale dei prodotti tipici e tradizionali – Regione Liguria

CARTOGRAFIA ALLEGATA

n. tavola	tematismo	scala
TAV. 01	AREALE DEL PAESAGGIO "TERRAZZE A NOCCIOLETO DEL TIGULLIO"	1:75000
TAV. 02	ESTENSIONE DEI MAPPALI DI QUALITA' CATASTALE NOCCIOLETO	1:35000
TAV. 03	ESTENSIONE DEI MAPPALI DI QUALITA' CATASTALE NOCCIOLETO IN COMUNE DI MEZZANEGO (GE)	1:10000
TAV. 04	ESTENSIONE DEI MAPPALI DI QUALITA' CATASTALE NOCCIOLETO IN COMUNE DI SAN COLOMBANO CERTENOLI (GE)	1:10000
TAV. 05	MAPPALI DI QUALITA' CATASTALE NOCCIOLETO IN COMUNE DI MEZZANEGO (GE) (dettaglio) E VIABILITA' COMUNALE E VICINALE CATASTALE	1:5000